

BRESCIA

CORRIERE DELLA SERA

corriere.it
brescia.corriere.it

Via Crispi 3, Brescia 25121 - Tel. 030 29941
Fax 030 2994960 - mail: corrierebrescia@rcs.it

Canon Academy
FOTOGRAFIA
TEORIA, PRATICA E TECNICA
IN EDICOLA DAL 27 MARZO



C'è l'Inter
Il Brescia tenta l'impresa a San Siro
di **Luca Bertelli**
a pagina 9



Teatro
La stagione estiva del Grande
di **Costanzo Gatta**
a pagina 11

OGGI 31°
Nubi sparse
Vento: 4.68 Km/h
Umidità: 68%

GIO	VEN	SAB	DOM
22° / 32°	22° / 28°	18° / 28°	20° / 30°

Onomastici: Nicasio Camuto de Burgio

Canon Academy
FOTOGRAFIA
TEORIA, PRATICA E TECNICA
IN EDICOLA DAL 27 MARZO

Con o senza bonus

VACANZE NELLE PERLE BRESCIANE

di **Pino Casamassima**

Giorata cruciale quella di oggi, del primo luglio, in questo tempo segnato dal Covid 19. Fra le misure previste per questa giornata, oltre a diverse altre, anche il Bonus vacanze delle non poche polemiche.

Contestazioni concentrate contro procedure che – ancor prima di partire – hanno generato non poche perplessità, per non dire aperta ostilità da parte degli albergatori. Introdotto con il Decreto Rilancio, il Bonus vacanze 2020 — spendibile rigorosamente solo sul territorio nazionale — viene riconosciuto per importi che variano in base alla composizione del nucleo familiare, ossia, 150 euro per una persona, 300 per due, 500 per i nuclei familiari composti da tre o più persone.

Non è dato sapere come finirà, cioè se gli albergatori riformuleranno i loro giudizi sostanzialmente negativi (La Federalberghi è stata perentoriamente chiara: «Chiedere di anticipare i soldi in un momento di mancanza di liquidità è una vera una follia»), nel mentre, verrebbe da suggerire qualche alternativa molto di parte, cioè molto bresciana.

Verrebbe cioè da invitare i bresciani a spendere le loro vacanze e – soprattutto i loro soldi, nel caso ce ne fossero per le vacanze, e se col Bonus tanto meglio – nel Bresciano, cioè in quel territorio in cui, pur vivendoci, sfuggono le peculiarità sotto il profilo ricreativo-vacanziero.

continua a pagina 3

Emergenza sanitaria Un gruppo di docenti, tra cui alcuni bresciani, ha indagato il nesso tra Pm10 e decessi da coronavirus

Smog e Covid, relazione pericolosa

L'inquinamento avrebbe indebolito il sistema respiratorio, facilitando la strada al virus

Sicurezza



Movida Il comitato per l'ordine e la sicurezza è favorevole a prolungare per un altro mese le limitazioni

Limiti alla movida Il comitato favorevole alla proroga di un mese

Il comitato per l'ordine e la sicurezza che si è riunito ieri è favorevole alla proroga per altri 30 giorni delle limitazioni alla movida, quindi dal giovedì sera alla domenica notte, vietato il take away nei locali. Oggi il sindaco incontra i baristi, che chiedono maglie un po' più larghe.

a pagina 3 **Orlando**

Anni di inquinamento atmosferico e polveri sottili avrebbero indebolito il sistema respiratorio (ma anche quello cardio-circolatorio) dei bresciani e dei lombardi, rendendo più pesanti gli effetti della pandemia. È questa la tesi cardine di una ricerca di un gruppo di docenti universitari, tra i quali quattro bresciani. Un altro studio della professoressa Elza Bontempi punta il dito sugli scambi commerciali con la Cina e dentro la regione quali cause della diffusione del virus.

a pagina 2 **Gorlani**

LE PROPOSTE

Legambiente: meno emissioni

a pagina 2

IL PROGETTO DEL GARDA

Depuratore senza modifiche sindaci al Tar



L'analisi di due studi, commissionata dai Comuni di Gardavo e Montichiari, ha confermato le criticità già espresse sul Chiese come recettore dei reflui del Garda. «Se nel progetto rimane tutto uguale, pronti alle vie legali». La palla al ministero dell'Ambiente.

a pagina 6 **Trebeschi**

In aula Accusati dell'omicidio della 25enne

Sana, padre e fratello «si cerchino ancora»

Non si trovano: gli imputati risultano irreperibili e l'udienza preliminare slitta subito a novembre. È iniziato con un rinvio il capitolo giudiziario bresciano a carico del padre e del fratello di Sana Cheema, la 25enne con doppia cittadinanza italiana e pachistana, uccisa in patria nell'aprile del 2018 perché, secondo la procura generale, avrebbe rifiutato il matrimonio combinato imposto dagli uomini di famiglia. Il tribunale del Pakistan un anno fa ha già assolto i due indagati con formula dubitativa, ma la procura generale ha voluto andare avanti, ipotizzando il delitto di stampo politico. Il giudice ha disposto nuove ricerche.

a pagina 4 **Rodella**

LA TUA CITTÀ

Minacce «brigatiste» a Bonometti

C'è il nome di Walter Alasia, brigatista ucciso nel '76, sotto le minacce recapitate con un proiettile a Marco Bonometti, mentre le minacce a Scaglia, presidente confindustria bergamasca, sono rivendicate dai Nuclei proletari lombardi.

a pagina 5

QUANDO L'ASTROLOGIA FA RIMA CON AMORE.
LE RISPOSTE DELLE STELLE ALLE DOMANDE DEL VOSTRO CUORE.



In libreria e in edicola*



CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

Agliardi: più formazione per la Fase 3

Parla il presidente di AssoArtigiani: «Da 75 anni al fianco dei piccoli imprenditori»

Tempo di bilanci per l'Associazione Artigiani guidata da Bortolo Agliardi, che da poco ha compiuto i suoi primi tre quarti di secolo: «Non era certo il momento di festeggiare. Le nostre imprese hanno attraversato una delle prove più difficili della loro storia e ora, per intercettare la ripresa, servono maggiori competenze».

a pagina 7 **Del Barba**



Presidente Bortolo Agliardi

UBI BANCA

Bresciani cauti sull'Ops di Intesa

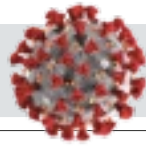
Una riunione «interlocutoria e non decisiva» quella che si è tenuta ieri fra gli azionisti bresciani di Ubi sull'Ops lanciata da Intesa: l'obiettivo è attendere il verdetto del Cda di venerdì.

a pagina 7

FRÉDÉRIC HERMEL
ZIDANE
Introduzione di WALTER VELTRONI

in libreria, negli store online e in ebook **SOLFERINO**

Primo piano | L'emergenza sanitaria



INQUINAMENTO

La ricerca pubblicata dalla fondazione Enrico Mattei svolta da un pool di studiosi universitari bresciani

Le polveri sottili «corresponsabili» delle troppe morti per coronavirus

di **Pietro Gorlani**

La concentrazione di polveri sottili storicamente presente in provincia di Brescia (così come nel bacino padano) ha avuto un ruolo di spicco sulla mortalità per Covid. A sostenerlo è un pool di studiosi universitari nella ricerca «The effects of air pollution on Covid-19 related mortality in Northern Italy» pubblicata dalla fondazione Enrico Mattei. Certo, il nesso «di causalità» andrebbe rafforzato con ulteriori ricerche ma stando alla letteratura scientifica disponibile, già si può parlare di una correlazione solida, già acclarata ad esempio per l'epidemia di Sars del 2003.

La tesi di base è che anni di polveri sottili hanno indebolito

I danni collaterali

Gli inquinanti fanno aumentare le malattie cardiovascolari come infarti e ictus

to il sistema respiratorio dei lombardi (e dei bresciani) rendendoli più sensibili non solo alle malattie polmonari, ma anche a quelle cardio-vascolari. Tesi suffragata da Sergio Vergalli (docente alla facoltà di Economia in città e presidente dell'associazione italiana degli economisti ambientali, la Iaere), Gianni Guastella (docente al dipartimento di matematica e fisica della Cattolica), Nicola Pontarollo e Maria Laura Parisi (dipartimento di Economia a Brescia) Laura Cavalli, Enrico Fabrizi, Enrico Lippi, Massimiliano Rizzati ed Alessandro Varacca. Oltre a loro anche l'americano Eric Cocker dell'università della Florida, che ha indagato la correlazione tra inquinamento atmosferico e mortalità in diversi Stati Usa. E qui il nesso tra esposizione a lungo termine a inquinanti atmosferici e decessi per Covid è

abbastanza evidente.

Anche in Italia sono molti gli studi (Dominici et al., 2003; Pascal et al., 2014; Samet et al., 2000; Yin et al., 2017) che dimostrano come il particolato fine aumenta le malattie polmonari e cardio-vascolari. Lo hanno confermato anche le ricerche della dottoressa Savina Nodari de-

gli Spedali Civili, non citata nella pubblicazione. Pubblicazione che invece cita il record negativo tutto bresciano raggiunto nel 2018, ovvero 150 giorni di aria fuorilegge (dato ottenuto da Legambiente sommando i giorni di superi per PM10 e ozono). A complicare i calcoli ci sono anche i decessi collaterali al Covid,

causati da problemi cardiologici, indirettamente ascrivibili all'inquinamento: «Mi riferisco a quelle persone che pur soffrendo di patologie cardio-vascolari a marzo ed aprile non si sono recate immediatamente in ospedale anche se magari sono state male, accusando i sintomi di infarto o un ictus — spiega Vergalli —. Ma

avevano paura di essere contagiate e magari sono morte a casa o sono arrivate al pronto soccorso troppo tardi».

Certo, la presenza di polveri fini (in particolar modo il PM 2,5, quello ultra fine, in grado di arrivare fino agli alveoli polmonari) non spiega di per sé tutto. Un dato ad esempio non torna: la mortalità in Veneto non è stata così alta come in Lombardia (dove si è registrata oltre la metà dei decessi di tutta Italia) o in Emilia Romagna, anche se storicamente l'aria in questa regione non è migliore che nel resto del bacino padano. La ricerca in effetti tiene conto di altre variabili, come la densità di popolazione ed il grado di mobilità delle persone. E dalle mappe tematiche emerge in modo abbastanza chiaro

Lo smog

Per il professor Vergalli «anni di aria cattiva hanno indebolito il sistema respiratorio»

che l'epidemia si è mossa lungo l'asse autostradale Bologna Milano (A1) e Venezia-Milano (A4). Perché è chiara una cosa: il virus si è mosso con le persone, non certo trasportato dalle particelle di smog come sostenuto a marzo dalla Sima, la società di medicina ambientale (affermazioni criticate da buona parte della comunità scientifica e confutate da uno studio della docente universitaria di chimica a Brescia, Elza Bontempi).

Proprio il grado di mobilità dei bresciani sarà una delle chiavi di lettura del prossimo studio, che sarà realizzato da Vergalli, Maria Luisa Volta (docente ad Ingegneria ed esperta di modelli matematici applicati all'inquinamento), il dottor Roberto Lucchini e la virologa Simona Fiorentini.

pgorlani@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'altro studio

Virus diffuso con gli scambi commerciali e viaggi in Cina

Le polveri fini possono aver fiaccato il sistema respiratorio ma non sono vettori del virus. E non sono le uniche responsabili dell'alta mortalità. Gli stati al mondo con più alta concentrazione di PM10 annuo sono Niger (94 microgrammi per metro cubo), India (90), Arabia Saudita (87) ma lì la mortalità è stata inferiore all'Italia che ha concentrazioni di particolato 5 volte più basse. La discriminante è piuttosto l'intensità di relazioni commerciali avute con il paese dove è scoppiato il primo focolaio, la Cina, l'intensità di scambi commerciali tra paesi di una stessa regione e la densità di popolazione. Aspetti peculiari della Lombardia. Lo ribadisce in una interessante ricerca («Understanding Covid-19 diffusion requires an interdisciplinary, multi-dimensional approach») la docente universitaria di Ingegneria Elza Bontempi, che in precedente lavoro ha già dimostrato come non si possa stabilire una connessione diretta tra concentrazioni di polveri fini e danni da Covid: quest'inverno c'era più PM10 ad Alessandria che a Brescia eppure la prima ha avuto molti meno morti. Il tema necessita di un approccio complesso multidisciplinare. (p.gor.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Record nazionale Brescia nel 2018 ha avuto 150 giorni fuorilegge per superi di PM 10 sommati a quelli d'ozono

Le proposte

Legambiente: ridurre le emissioni da traffico zootecnia, riscaldamento

Meggetto: importante bloccare i diesel Euro 4

Da anni si dice che la pianura padana è un «catino avvelenato», dove in inverno ristagna lo smog ed in estate l'ozono (altrettanto irritante per le vie respiratorie). Il lockdown di marzo ed aprile ha portato ad un sensibile miglioramento della qualità dell'aria. Ha influito la riduzione fino all'80% del traffico veicolare e la chiusura della metà delle attività produttive.

Ma per avere aria più pulita, il prossimo inverno, non si può certo augurarsi un secondo lockdown, che significherebbe la morte dell'economia e porterebbe migliaia di famiglie sotto la soglia di povertà.

Per Legambiente, principale associazione ambientalista italiana, vanno previsti strutturali investimenti green corredati da precisi paletti. La presidente regionale, Barbara

Meggetto, invita l'assessore regionale all'Ambiente Raffaele Cattaneo a non fare passi falsi sulle auto diesel Euro 4, principali responsabili delle emissioni di ossidi d'azoto (precursori delle polveri fini): vanno lasciate in garage, senza se e senza ma, come previsto da un accordo tra le diverse regioni del bacino padano. Gli ossidi d'azoto si ricombinano in atmosfera anche con

l'ammoniaca rilasciata dagli allevamenti intensivi. E visto che nella Bassa c'è il 28% del carico zootecnico lombardo, si dovrebbe agire anche su questo fronte «finanziando impianti a digestione anaerobica anche consortili» per ottenere biometano e compost da digestato, offrendo soluzioni pratiche anche alle aziende più piccole.

Che servano incentivi mirati al settore zootecnico lo diceva anche lo studio «Valutazione integrata dell'inquinamento atmosferico nel bacino padano e nel territorio bresciano» redatto dalle docenti universitarie Giovanna Finzi e Maria Luisa Volta. Secondo le due esperte dovrebbero essere investiti (solo nel Bresciano) 15 milioni l'anno per 10 anni per migliorare la sostenibilità del settore (incentivando ad esempio sistemi di interrimento dei re-

La sfida



Per Lucio Lorenzi, a capo di Legambiente Brescia, per rendere la zootecnia provinciale più sostenibile va messo un tetto al numero di capi e vanno finanziati più impianti biogas consortili per il trattamento reflui, utilizzabili da più allevatori

flui). Altri 22 milioni l'anno dovrebbero andare per svecchiare gli impianti di riscaldamento domestico, principale responsabile delle polveri fini (dirette) in provincia. Un settore, quello abitativo, che già beneficerà delle super detrazioni al 100% previste dall'eco-bonus governativo. Agricoltura e riscaldamento domestico, secondo le studiose, dovrebbero ricevere aiuti prioritariamente perché qui i soldi investiti porterebbero a vantaggi più corposi: parco auto e industria (che resta la prima fonte di emissioni di CO2 equivalente con un peso del 24%) negli anni infatti hanno già subito un buon processo di svecchiamento. Le polveri fini dal 2005 al 2018 sono diminuite del 64% ma dal 2014 al 2017 la CO2 equivalente è aumentata del 13%. E questo non va bene. (p.gor.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA